

contaronsi milasettecento persone da lui fatte impiccare senza veruna ragione. Questo barbaro terminò egli stesso per mano del carnefice (*Annal. Novesiani, Marten., Amplis. collect.*, tom. IV, pag. 705-719).

Intanto Ernesto non curava apparecchiarsi a soddisfare alle lagnanze ch'eransi indirizzate contro di lui alla santa sede; di modo che papa Clemente VIII rinnovò nel 1593, secondo Fisen, la citazione ch'eragli stata fatta da Sisto V. Non osando Ernesto di recarsi dinanzi a lui, gli spedì in quella vece un deputato, commettendogli di rappresentare a sua santità come le attuali congiunture reudevano necessaria la molteplicità de' suoi benefizi, le cui rendite potevano a mala pena sopperire alla sua difesa contro gli eretici; e quanto poi alla sua consecrazione, di chiedere ancora un indugio fino ad epoca più conveniente. Nel 1594 egli si recò in luglio alla dieta di Ratisbona, ove ricevette dall'imperatore l'investitura del suo elettorato. Lo zelo che egli manifestò in quest'assemblea per lo prosperamento della religione, valse a riconciliarlo col pontefice, il quale gli scrisse una lettera di congratulazione a questo riguardo. Nel 31 marzo del 1595 ei fece eleggere a suo coadiutore dal capitolo metropolitano Ferdinando di Baviera suo nipote; elezione che fu poi confermata dal pontefice, e nel marzo dell'anno successivo ratificata dagli stati provinciali raccolti a Bonn. Sul cominciare dell'ottobre 1598 egli tenne un sinodo diocesano sotto la presidenza del suo coadiutore, nel quale si essero parecchi molto salutari statuti intorno alla riforma del clero, che, dal pontefice accolti, vennero da esso muniti col suggello della sua approvazione mercè un breve in data 6 dicembre dell'anno successivo. Ernesto nel 1606 conchiuse a Coblenza insieme cogli elettori di Treviri e di Magonza un trattato d'alleanza, il quale tre anni dopo fu causa di una lega fra tutti i principi cattolici d'Alemagna per la difesa della religione; si adoperò l'anno stesso nella riforma dei monasteri della sua diocesi, pubblicando agli 11 di settembre su questo proposito alcuni statuti, che furono approvati da papa Paolo V mercè un suo breve in data 6 giugno dell'anno successivo. Ernesto cessò di vivere nel 17 febbraio del 1612 ad Arnsberg, *assai devotamente*, come dice Gundling, nell'età di cinquantotto